

Circa 62.000 unità lavorative in meno per la classe di aziende tra uno e nove dipendenti

Nel 2013 andranno persi altri 130mila posti di lavoro in Italia

Quest'anno il Pil calerà dell'1,5% e andranno persi altri 130.000 posti di lavoro. Il segno più tornerà a comparire nel 2013 con un incremento del Pil dello 0,8% (+1,3% nel Nord-est). Queste le previsioni del Rapporto Unioncamere 2012 diffuso in occasione della X Giornata dell'Economia. La recessione dovrebbe avere due velocità tra Centro-Nord e Mezzogiorno.

E saranno le regioni del Sud a "pagare lo scotto più consistente della crisi segnando un decremento del Pil dell'1,8% con Abruzzo, Molise e Basilicata destinate a registrare una contrazione del 2%". Anche i consumi delle famiglie e la spesa per gli investi-

menti sono previsti, quest'anno, in ulteriore e sensibile calo (rispettivamente -2,1% e -3,8%) più incisivo nelle aree meridionali.

Sul fronte dell'occupazione le previsioni sono tutt'altro che rosee. "Il difficile contesto economico continuerà a colpire soprattutto le imprese con meno di dieci dipendenti, più fortemente legate ai consumi interni. Esse - si legge nel Rapporto - genereranno un numero di assunzioni inferiore a quello delle aziende con 50 dipendenti e oltre (244.000 contro 262). A fine anno, il saldo si prospetta pari a quasi 62.000 unità in meno per la classe di aziende tra uno e nove dipendenti", dato superiore a -33.000 per le azien-



Ferruccio Dardanello

de tra i 10 e i 49 dipendenti. Per le imprese oltre 50 dipendenti il calo occupazionale è previsto di 35.000 addetti.

E a soffrire di più sarà il settore costruzioni "dal quale ci si attende la più elevata emorragia occupazionale: più di 34.000 i posti di lavoro che, tra entrate e uscite, si dovrebbero ridurre nell'arco dell'anno.